

Croce: “Al Policlinico sacche di criminalità”

Un "grido d'allarme" che è stato recepito. Ne avrà tante di cose da dire martedì prossimo il procuratore Luigi Croce al ministro della Giustizia Oliviero Diliberto. Il dato di fondo emerso a conclusione delle audizioni dell'Antimafia, mercoledì, è rappresentato dal fatto «che molte cose sono cambiate ma esistono dei problemi concreti nel distretto giudiziario, al quale il governo non ha prestato la dovuta attenzione». Dal canto suo il presidente Del Turco ha dato atto che «si respira aria diversa» con i cambiamenti all'interno degli uffici inquirenti di Palazzo Piacentini, dichiarando che le «stanze piene di faldoni» di cui nel '98 parlò l'ex procuratore generale Bellitto si «sono finalmente svuotate».

E il procuratore Croce ha manifestato ai membri della Commissione il suo ringraziamento per l'attenzione “finalmente” riservata ai gravi problemi dell'apparato giudiziario della città, auspicando interventi urgenti e radicali per risolvere le annose disfunzioni che assillano la magistratura messinese. Certo i problemi ci sono e tanti, e il procuratore ha per esempio riferito della sentenza del processo per l'operazione "Faida", che dal '97 ad oggi non è stata ancora depositata, oppure di un'ordinanza del gip emessa sull'inchiesta che vede coinvolti i fratelli Mollica, gli imprenditori di Gioiosa Marea; un provvedimento che secondo la Procura (si tratta di una proroga d'indagine di 6 mesi) non sarebbe giuridicamente corretto. Croce mercoledì ha tra l'altro sottolineato i positivi cambiamenti che sono avvenuti anche negli ambienti dell'Università, pur rilevando la persistenza di «sacche di criminalità» all'interno della struttura del Policlinico, che non consentono un tranquillo svolgimento delle attività di ricerca e cura. Emblematica - ha aggiunto Croce ai commissari -, la vicenda del furto della tastiera del computer che controlla la Tac, e di altre attrezzature mediche, che secondo il procuratore vogliono essere un «chiaro segnale nei confronti di chi pensa quotidianamente di riportare la serenità in quell'ambiente». Il riferimento alle «sacche di criminalità» (e non al «covo di delinquenti», come impropriamente attribuito dall'on. Vendola al capo dell'ufficio inquirente) «nulla leva ai meriti di chi fa il proprio dovere quotidianamente con molto sacrificio».

Dal '98 - quando la Commissione Del Turco venne per la prima volta - le disfunzioni sono aumentate per l'indifferenza del ministero di Grazia e Giustizia con

effetti a cascata a tutto beneficio della criminalità, anche di quelli dei colletti bianchi. Valutazione oggettiva, che però non ferma certe inaccettabili perché fangose dichiarazioni contro Messina che da "verminaio" si è trasformata - nel silenzio di deputati e senatori detti qui- in "vespasiano" di qualche commissario dell'Antimafia...

E proprio ieri il Csm ha chiuso con una serie di archiviazioni una parte degli strascichi giudiziari legati all'inchiesta sulla Farmacia del Policlinico. Una scelta obbligata dal fatto che i magistrati coinvolti nella vicenda sono già stati trasferiti ad altre sedi o non sono più in servizio. Mentre resta ancora in piedi la tranche che riguarda la «gestione» del "pentito" Luigi Sparacio. A proporre la chiusura del caso per Giorgianni e per Vincenzo Romano, i due titolari dell'inchiesta sulla Farmacia, e per l'ex procuratore Antonio Zumbo, è stata la I Commissione. «Dagli atti del fascicolo risulta con evidenza l'anomala gestione di alcune importanti indagini da parte della Procura di Messina» è detto nella delibera approvata, ma pur «ravvisandosi sicuri elementi di addebito a carico dei magistrati coinvolti», il plenum ha dovuto prendere atto che nessuno di loro è più in servizio a Messina.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS